



**SII IL CAMBIAMENTO CHE  
VUOI VEDERE AVVENIRE  
NEL MONDO**

---

**RASSEGNA STAMPA**



**Lunedì 10 settembre 2018**

## L'intervista **Fedele Maurano**

# «Disagio ingestibile senza adeguati reparti»

**Maria Pirro**

Quattromila suicidi all'anno in Italia, oltre la metà evitabili. «È possibile affrontare il disagio, soprattutto con i ragazzi, ma in tutta la Campania non ci sono strutture dedicate a loro, mancano anche i posti letto negli ospedali per affrontare le crisi». A sollevare il caso è Fedele Maurano, direttore del dipartimento di psichiatria dell'Asl Napoli 1 Centro.

**In che modo incidono i social network?**

«Il mondo virtuale concorre a riempire dei vuoti e a rinforzare in maniera finta tutto quello che si chiede: di essere accolti, riconosciuti, in qualche modo amati. È una distorsione della realtà, che non risolve la situazione. Resta dentro una voragine, chat e messaggi rappresentano una rete

per tante persone ma solo illusori».

**Intanto, il disagio si fa più pesante tra i giovani...**

«C'è un aumento della sofferenza, perché sono venuti meno i legami sociali, dai gruppi ai collettivi, e l'idealità».

**Non bastasse, in Campania le carenze nell'assistenza psichiatrica sono enormi, in particolare per gli adolescenti.**

«Il problema è molto complesso: non ci sono posti letto per acuti in ospedale e Asl, per cui si ricorre al servizio psichiatrico per adulti. E lì l'esperienza del ricovero diventa drammatica. Vanno creati luoghi diversi, quanto meno spersonalizzati, per prendersi cura dei ragazzi».

**Qual è l'ultima situazione critica che ha riscontrato?**

«Una 16enne, affidata alla nonna

che però non è in grado di assisterla, già al secondo tentativo di suicidio. Poi è stato necessario il ricovero nel servizio psichiatrico di diagnosi al San Giovanni Bosco».

**Gestire queste situazioni è difficile anche per gli adulti.**

«Ciò accade perché mancano posti letto per acuti, in città ce ne sono 28 anziché 80, non viene privilegiata l'assistenza territoriale e gli operatori sono pochi e fanno quello che possono, ma è evidente che c'è anche un arretramento rispetto agli intenti della riforma Basaglia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MANCANO I POSTI LETTO E STRUTTURE PER MINORI CHI HA DELLE PATOLOGIE AUTOLESIONISTICHE FINISCE CON GLI ADULTI**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fedele Maurano, Asl Napoli 1

Istituti tecnici superiori, cresce l'offerta post diploma  
Percorsi di studio gratis articolati in quattro semestri  
Tutte le occasioni proposte dalle fondazioni  
e rivolte a giovani e adulti inattivi e disoccupati

# Cinema, turismo e restauro 4.0 L'Its dei **creativi**

**P**er l'anno 2018/2019 cresce l'offerta formativa degli Istituti tecnici superiori (Its), i corsi di formazione post diploma altamente professionalizzanti, nati nel 2010 su impulso del Miur, che aiutano a trovare lavoro grazie alla sinergia tra scuole superiori, università e imprese. Si tratta di percorsi di studio gratuiti, articolati in quattro semestri per 1800/2000 ore di durata, di cui la metà si svolge in laboratorio aziendale e con esperti provenienti dal mondo del lavoro.

Il Miur quest'anno ha stanziato circa 23 milioni di euro per l'ampliamento di tali percorsi formativi, stimandoli molto validi. Anche in Campania le proposte di specializzazione tecnica sono aumentate, in particolare in ambiti creativi. C'è, ad esempio, la nuova offerta formativa della Fondazione Its Bact con sede a Napoli, che ha aperto le selezioni per tre corsi professionalizzanti nel campo del Turismo, Cinema o Restauro. Ciascun corso è rivolto a 20 giovani (25 per l'indirizzo Cinema) e adulti inattivi, inoccupati, disoccupati e occupati in possesso del diploma di istruzione secondaria superiore. Due corsi permettono di ottenere il diploma di "tecnico superiore per la promozione e il marketing delle filiere turistiche e delle attività culturali". Due indirizzi: o in ambito dell'"Internet of things turistico" oppure in quello della "Produzione e post-produzione

audiovisiva e cinematografica". Il terzo si rivolge invece a chi è interessato a sviluppare skills professionalizzanti nel campo del restauro 4.0 per edifici, giardini e parchi storici. Il termine per partecipare alle selezioni è il 15 ottobre.

Altro bando già pubblicato è quello promosso dalla Fondazione Its Moda Campania - scuola specializzata nel campo della moda, nata a marzo scorso, che realizza percorsi biennali di formazione gratuita, post diploma, nell'area Nuove tecnologie per il Made in Italy e nell'ambito Sistema moda - con la partecipazione del **Comune di Napoli**. I percorsi previsti e messi a bando sono tre, suddivisi tra Napoli, Caserta e Solofra: Moda 4.0: tecnico superiore esperto di processi manifatturieri avanzati e fabbricazione digitale - Edizione Napoli; Moda 4.0: tecnico superiore esperto di processi manifatturieri avanzati e fabbricazione digitale - Edizione Caserta e Tecnico superiore esperto in Scienza e cultura tecnica delle pelli e dei nuovi materiali - Edizione Solofra. Ogni edizione è destinata a 24 giovani tra i 18 e 35 anni (non compiuti alla data della presentazione della domanda). La domanda va inoltrata entro il 5 ottobre.

**L. C.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Cosa sono**  
● Gli Its sono percorsi di specializzazione tecnica post diploma, riferiti alle aree considerate prioritarie per lo sviluppo economico e la competitività del Paese, realizzati secondo il modello organizzativo della fondazione di partecipazione

## **Il termine**

C'è di tempo fino al 15 ottobre per partecipare alle selezioni di Its Bact, entro il 5 per altri bandi

# Arti e Mestieri ragazzi fuori dal vicolo cieco pronti ad andare «a bottega» come una volta

L'associazione fondata da Catello Maresca e Rosario Bianco. Venti giovani hanno già trovato una motivazione

**L**a scuola che non va bene, una famiglia in cui mancano punti di riferimento e un quartiere dove sono poche le compagnie positive. Senza rischiare di banalizzare una realtà complessa, è questo il quadro che i ragazzi nati in alcune zone di Napoli e della Campania si trovano di fronte. Luoghi in cui vivere nella legalità non è una condizione, ma diventa una scelta da fare ogni giorno, perché quello dell'illegalità è un confine molto sottile. Alcuni decidono di passarlo attratti dai guadagni facili e veloci, altri perché non conoscono prospettive diverse. Sembra la descrizione di un vicolo cieco, tuttavia anche nei casi definiti dalla maggioranza "irrecuperabili" c'è la possibilità che l'incontro con un modo di vivere diverso cambi una strada segnata in partenza.

Con questa idea nel dicembre del 2017 il magistrato Catello Maresca e il patron delle edizioni Rogiosi Rosario Bianco hanno deciso di fondare l'associazione *Arti e Mestieri*, con sede a Napoli a Palazzo Marigliano. «Sia io che Rosario Bianco - racconta Catello Maresca - venivamo da esperienze di impegno sociale nelle scuole, con questo progetto volevamo dimostrare che il lavoro può essere una forma concreta di educazione

alla legalità e all'efficacia del rispetto delle regole. Così i ragazzi capiscono che ci può essere un'alternativa rispetto ad un mondo che molto spesso offre opportunità di arricchirsi velocemente, ma sbagliate come la delinquenza, la criminalità organizzata e la devianza».

Da qui nasce allora la voglia di mettere in contatto i giovani con gli artigiani napoletani, in modo da dare, da un lato, ai ragazzi l'opportunità di imparare un mestiere e, dall'altro, contribuire alla sopravvivenza di una tradizione manuale. Niente di nuovo forse, infatti, continua Maresca: «I giovani fanno quello che una volta si diceva "andare a bottega". Recuperiamo ciò che in passato era la figura del mastro, ossia, di colui che insegnava un'arte e diventava un esempio di un modo positivo di approcciarsi alla vita, basato su valori sani come l'impegno e il sacrificio. È una cosa che si era un po' persa, perché non c'era grande disponibilità a insegnare questi lavori, né dall'altra parte un po' di buon senso da parte dei ragazzi o dei loro genitori ad affidarli a un artigiano per toglierli dalla strada».

*Arti e Mestieri* ha fatto scegliere ai ragazzi quali attività seguire, per venire incontro alle loro aspirazioni e renderli

più motivati. In questo primo anno di attività, l'associazione ha permesso a più di venti giovani di partecipare a corsi per pizzaiolo, insieme alla Pizzeria *O' Zi Aniello* di Vincenzo Staiano, e con *Trianon da Ciro* di Angelo Greco e Giuseppe Furfaro; di giornalismo, grazie al contributo della testata *Informare*; di arte presepiale, con il Laboratorio *D'Auria*.

Tra le altre scelte non sono mancate le professioni dello spettacolo, un impegno che ha portato fino alla realizzazione di un musical dal titolo *Via Crucis*, messo in scena lo scorso marzo al teatro Politeama. Per entrare a far parte del progetto non c'è nessun requisito, chiunque, siano scuole, altre associazioni o conoscenti, può segnalare qualcuno.

Tra gli iscritti ci sono casi molto diversi. C'è chi a 22 anni ha già un figlio, è passato da una comunità di recupero, ma oggi è riuscito a trovare un lavoro in una ditta di catering ed è molto apprezzato.

Altri, invece, sono portati dagli stessi genitori, spesso in difficoltà perché si trovano di fronte a figli che mostrano atteggiamenti violenti verso di loro. Come è capitato ad un giovane della provincia di Caserta che, grazie ad un corso dell'associazione, ha lavorato come stagionale quest'estate. Non tutti però provengono da

situazioni difficili, spiega il magistrato: «All'inizio abbiamo cercato di accogliere tutti, anche chi veniva da famiglie di professionisti che vedevano i loro figli andare verso una strada sbagliata. Questo ha consentito a tutto il gruppo di crescere reciprocamente, sembrerà strano ma anche il ragazzo di buona famiglia vicino a chi faceva il rapinatore e spacciava droga è riuscito a ricavare il positivo dell'esperienza, nel senso di capire cosa c'è al di fuori di quella realtà ovattata in cui troppo spesso richiudiamo i ragazzi, nel

tentativo di tenerli lontano dai problemi».

Tra lo scambio tra pari e gli insegnamenti dei maestri, l'associazione crea legami che rimangono anche quando i corsi finiscono.

Certo non sono poche le difficoltà. «Le resistenze – sottolinea Maresca – sono molte, alcuni ci fanno pensare e non tutti accettano subito l'aiuto. Le esperienze dei ragazzi dimostrano che noi tendiamo una mano, dall'altra parte però ci vuole la volontà

di accoglierla e molta tenacia».

**Alessandra Caligiuri**

### L'altra vita



**Arti e Mestieri** ha fatto scegliere ai ragazzi quali attività seguire, per venire incontro alle loro aspirazioni e renderli più motivati. In questo primo anno di attività, 1 più di 20 giovani hanno partecipato a corsi per pizzaiolo, di giornalismo, di arte presepiale. Tra le altre scelte non sono mancate le professioni dello spettacolo; messo in scena al Politeama un musical dal titolo *Via Crucis*

**Passioni e competenze**  
Rosario Bianco e Catello Maresca con alcuni dei ragazzi che hanno preso parte alle iniziative dell'associazione **Arti e Mestieri**. Nelle altre foto, il corso per diventare pizzaiolo e una scena del musical messo in scena a marzo al Politeama



# Migranti e detenuti

## Corsi oltre il disagio

In aumento gli iscritti ai Centri di istruzione per adulti  
A Salerno laboratori per sommelier, pastai e casari

**L**a scuola per gli adulti, per coloro che hanno lasciato i banchi di scuola e vogliono riprendere il percorso di istruzione, per gli stranieri che arrivano in Italia e che hanno necessità di conoscere la lingua italiana. Sono questi i principi su cui fa leva il CPIA (Centro Provinciale di Istruzione per Adulti) istituzione ridisegnata nelle sue funzioni dalla legge della Buona Scuola del 2015. L'imperativo è innalzare il livello di istruzione della popolazione adulta.

A guardare i risultati del triennio 2015/2018 del CPIA di Salerno, guidato dalla dirigente Ornella Pellegrino, l'obiettivo è stato decisamente raggiunto. In aumento gli iscritti e i certificati rilasciati. I corsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana (AALI), parte delle attività generali, ad esempio, hanno visto far innalzare il li-

vello delle certificazioni di livello A2 da circa 563 del 2015 a 757 nell'anno scolastico 2017/2018.

Un numero che è inevitabilmente connesso alla maggiore presenza di migranti sul territorio provinciale, soprattutto richiedenti asilo ospiti nei centri di accoglienza e delle strutture Sprar. La scuola che si avvicina al territorio secondo il principio della prossimità attraverso le sedi associate di Salerno, Nocera Inferiore, Mercato San Severino, Eboli, Vallo Della Lucania. Una prossimità che ha visto stipulare circa 60 specifiche convenzioni con comuni, associazioni, parrocchie che hanno messo a disposizione dei docenti i locali per poter permettere lo svolgersi delle lezioni sia di mattina che di pomeriggio. È così che la scuola diventa diffusa e flessibile. Soprattutto per andare incontro a coloro che di giorno sono impegnati in attività lavorative.

Ma i compiti dei CPIA non si fermano qui. Durante lo scorso anno scolastico, sono stati diversi i corsi laboratoriali realizzati presso le sedi associate e utili a fornire le competenze per l'ingresso nel mondo del lavoro: dal corso per casaro a quello di sommelier, da quello di pasticceria a quello della pasta fresca o della pizza napoletana.

I docenti del CPIA di Salerno durante l'anno varcano anche la soglia delle Case circondariali di Salerno, Eboli e Vallo della Lucania. Anche qui, percorsi individualizzati, sia per dare la possibilità ai detenuti di ottenere un titolo di studio sia per fornire loro delle competenze professionali utili al loro percorso di riabilitazione.

Il CPIA ha aderito anche a Scuola Viva, il programma della Regione Campania, che mira al potenziamento dell'offerta formativa. Lezioni in aula e presso le aziende per i

corsi "Street Food and Beverage con contaminazioni etniche", "Fare Impresa" nel settore delle startup innovative.

«È una scuola in cammino» dice la dirigente Pellegrino.

A giugno, in occasione della Festa della Repubblica, in collaborazione con la Consulta degli studenti, è stato proposto un coro multietnico che ha visto la partecipazione di studenti stranieri iscritti ai corsi CPIA. Nel repertorio, l'Inno di Mameli, a dimostrazione che qui l'integrazione si è perfettamente completata.

**Stefania Marino**

### Il coro

A giugno, in occasione della Festa della Repubblica, in collaborazione con la Consulta degli studenti, è stato proposto un coro multietnico che ha visto la partecipazione di studenti stranieri iscritti ai corsi CPIA. Nel repertorio, l'Inno di Mameli, a dimostrazione che a Salerno l'integrazione si è perfettamente completata.

### In aula

Due migranti alle prese con la lingua italiana, una situazione abbastanza frequente nei Centri di istruzione adulti

# Il Csm: meno limiti per arrestare i minorenni

Domani il plenum in città. Nuove proposte per arginare la criminalità giovanile

Domani il plenum dell'organo di autogoverno dei magistrati si riunirà in seduta straordinaria a Napoli per approvare la delibera sulla criminalità minorile. Si chiude dunque il percorso iniziato dalla sesta commissione di Palazzo dei Marescialli, presieduta dalla consigliera "laica" Paola Balducci, dopo la lettera aperta pubblicata dall'ex pubblico ministero Ardituro nei giorni più caldi dell'emergenza sulle bande giovanili. L'allarme è stato raccolto dal vice presidente Giovanni Legnigni, che dirigerà l'assemblea plenaria in programma nella sala Arengario del Centro direzionale. Al lavoro svol-

to dalla commissione hanno partecipato attivamente anche gli altri

due consiglieri "togati" napoletani, Francesco Cananzi e Lucio Aschettino. Nella risoluzione, il Csm si accinge a proporre, ferma restando l'età imputabile a 14 anni, l'abbassamento dei limiti edittali di pena per l'applicazione ai minorenni di misure cautelari: con la legislazione attuale infatti vi sono numerosi reati per i quali non è possibile applicare provvedimenti restrittivi nei confronti di minori. Sottolinea la presidente del tribunale per i minorenni di Napoli, Patrizia Esposito: «Come

magistrati, continueremo a lavorare con la passione e l'energia di sempre, sostenuti da questo segnale di forte vicinanza»

**DARIO DEL PORTO**, pagina III

## Csm: minori, meno limiti all'arresto

Domani il plenum a Napoli. La proposta di Palazzo dei Marescialli per arginare la criminalità giovanile

**DARIO DEL PORTO**

«Un evento unico», lo definisce il consigliere "togato" del Csm Antonello Ardituro: domani il plenum dell'organo di autogoverno dei magistrati si riunirà in seduta straordinaria a Napoli per approvare la delibera sulla criminalità minorile. Si chiude dunque il percorso iniziato dalla sesta commissione di Palazzo dei Marescialli, presieduta dalla consigliera "laica" Paola Balducci, dopo la lettera aperta pubblicata dall'ex pm Ardituro nei giorni più caldi dell'emergenza sulle bande giovanili. L'allarme è stato raccolto dal vice presidente Giovanni Legnigni, che dirigerà l'assemblea plenaria in programma nella sala Arengario del Centro direzionale.

«Abbiamo impostato il nostro lavoro - ricorda Ardituro - per essere da stimolo alle diverse istituzioni,

scolastiche, sociali, associative ed economiche. E per far comprendere che occorre un'assunzione di responsabilità a 360 gradi. La politica è chiamata a dare risposte sul territorio, perché l'intervento non può essere solo di carattere giudiziario. Mettere al centro e dare priorità ai problemi di questi ragazzi significa anche garantire sviluppo economico e sociale». Al lavoro svolto dalla commissione hanno partecipato attivamente anche gli altri due consiglieri "togati" napoletani, Francesco Cananzi e Lucio Aschettino. Nella risoluzione, il Csm si accinge a proporre, ferma restando l'età imputabile a 14 anni, l'abbassamento dei limiti edittali di pena per l'applicazione ai minorenni di misure cautelari: con la legislazione attuale infatti vi sono numerosi reati per i quali non è possibile applicare provvedimenti

restrittivi nei confronti di minori.

Sottolinea la presidente del tribunale per i minorenni di Napoli, Patrizia Esposito: «Nelle precedenti consiliature, non avevamo mai avvertito questa vicinanza da parte del Csm per le problematiche del disagio minorile. I consiglieri napoletani Ardituro, Aschettino e Cananzi si sono dedicati con disponibilità e grande sensibilità alla questione, cercando di individua-

re le problematiche e suggerire le soluzioni. Come magistrati, continueremo a lavorare con la passione e l'energia di sempre, sostenuti da questo segnale di forte vicinanza. Speriamo che dalla politica e dalle altre realtà istituzionali arrivino, adesso, contributi operativi e fattivi. Ma siamo sicuri di trovare nel ministro Bonafede un interlocutore attento».



**Vicepresidente Csm**  
Giovanni Legnini

Il commento

## MINORI A RISCHIO OCCORRONO MISURE CONCRETE

*Silvia Ricciardi*

Che non sia una passerella per accontentare chi vive situazioni difficili o far vedere che si fa qualcosa. Al Csm che arriva domani a Napoli per cercare di trovare soluzioni al dilagare della devianza giovanile, chiedo interventi reali e non di facciata. Dobbiamo partire da quello che non si fa e che non si è fatto; ci sono state tante denunce ma nessun intervento concreto, sinora. Dalla morte di Genny Cesarano a oggi cosa è stato davvero fatto sulla prevenzione e sul recupero dei minori? E quali interventi nei territori?

Non si è fatto nulla. Ma bisogna capire che questa non è una emergenza ma un problema serio col quale fare i conti seriamente. Mi auguro che questa missione del Csm porti qualcosa di tangibile. Noi operatori sociali non abbiamo più bisogno di parole ma di atti reali, di fatti. Non possiamo ignorare che i ragazzi lasciati nei contesti deviati non possano che vivere male, crescere male e non avere futuro. Ci aspettiamo dunque interventi strutturali a lungo termine. Un'azione duratura e fattiva.

## ARTE E CULTURA PER RIGENERARE LE PERIFERIE

*Giovanni Laino*

Lo spostamento della fontana del maestro Tatafiore, anche per le modalità con cui è stata realizzata, insieme alla proposta di localizzare a Scampia l'opera, ha riavviato un dibattito su arte

e periferia che merita qualche considerazione ulteriore.

*pagina V*

# ARTE E CULTURA PER RIGENERARE LE PERIFERIE

**Giovanni Laino**

Lo spostamento della fontana del maestro Tatafiore, anche per le modalità con cui è stata realizzata, insieme alla proposta di localizzare a Scampia l'opera, ha riavviato un dibattito su arte e periferia che merita qualche considerazione ulteriore.

La questione non è riferita solo alla considerazione dell'opera. Una concezione più avanzata del nesso fra opere e pratiche artistiche e territorio attiene anche alla visione e alle capacità di governo dello spazio pubblico espressa dalle istituzioni.

La fertilità del nesso fra le attività svolte da artisti presenti nei territori, perché appositamente invitati o perché di loro iniziativa vivono per tempi brevi o lunghi in determinati contesti e le promesse di rigenerazione culturale e sociale, è di vecchia data e da anni vede esperienze significative in molte città italiane.

Questo sempre scontando il fatto che la ricerca artistica in sé molto esplorativa può spesso confondersi con produzioni mediocri e talvolta raggiri.

A Napoli non si parte da zero. A parte la stagione delle stazioni dell'arte o delle installazioni di fine anno a piazza Plebiscito, nel caso della Street Art, sono noti interventi realizzati in lavori fatti in vari anni da Cyop e Kafai Quartieri Spagnoli o da Jorit Agoch o dagli artisti coinvolti dall'Associazione Arteteka che ha curato il parco dei Murales a Ponticelli.

Una nuova generazione dopo Felice Pi-

gnataro i cui epigoni ancora debbono faticare molto per ottenere il riconoscimento della legittimità di restare ad operare nel Gridas a Scampia.

Se si amplia il campo alle decine di esperienze che attengono alla pratica teatrale o del cinema (il Teatro Area Nord a Piscinola, l'Archi Movie e i Maestri di Strada a Ponticelli, Arrevuoto in vari rioni, o il Nuovo Teatro alla Sanità come i Figli del Bronx) sino alla pratica circense riproposta dal Tappeto di Iqbal e al lavoro svolto all'Asilo oppure allo Scugnizzo liberato, in diverse periferie napoletane da anni ci sono presidi che spesso vivono grazie alla caparbietà dei makers che devono sempre combattere per ottenere visibilità e risorse per continuare a lavorare. Attori spesso capaci di operare nelle reti lunghe. Infatti alcuni riescono poi a realizzare produzioni di alta qualità che conquistano la ribalta nazionale e fanno scambi internazionali.

Le istituzioni pubbliche ed alcune fondazioni hanno colto queste potenzialità. La direzione generale Arte e architettura contemporanea e periferie urbane del ministero dei Beni culturali da poco ha comunicato gli esiti del bando "Prendi parte! Agire e pensare creativo - cultura, periferie e inclusione sociale", mirato a finanziare progetti culturali per la realizzazione di attività creative (più che di opere) nelle aree caratterizzate da situazioni di marginalità economica e sociale. Su oltre cento progetti valutati, dei quindici finan-

ziabili ciascuno con circa cinquantamila euro, quattro sono localizzati a Napoli, soprattutto nelle periferie sociali più interne alla città, presentati da enti che operano con impegno da anni: Fondazione Morra, Fondazione Morra Greco, Museo archeologico di Napoli e Accademia di belle arti che in diversi quartieri metteranno al lavoro artisti e operatori di associazioni con l'obiettivo di coinvolgere giovani in condizioni di svantaggio sociale.

Tutto questo variegato insieme di pratiche, in alcuni momenti è effervescente al punto che sembra dispersivo e mai coagulato in una infrastrutturazione meglio pensata e meno occasionale, che dovrebbe essere sollecitata dagli enti locali che fanno ancora molta fatica.

Anche nei Laboratori di educativa territoriale rilanciati in queste settimane, il Comune ha previsto una specifica dotazione finanziaria per avviare atelier e interventi di Street Art.

Si ripropone così il principio che da anni orienta l'operato di varie agenzie sociali: nelle periferie innanzitutto bisogna starci, frequentare le persone, conoscere le reti, il vissuto di chi in genere non prende parola, offrendo opportunità ai ragazzi e lavorando con loro: non sarà la presenza delle opere di grandi firme che da sola darà linfa alla rigenerazione culturale e sociale delle reti sociali nelle periferie.

“

A Napoli non si parte da zero: dalle stazioni dell'arte ai lavori di Cyop e Kaf ai Quartieri Spagnoli o da Jorit Agoch

”

**IL COMMENTO****SE NAPOLI  
SI ABITUA  
ANCHE  
ALLE STESE****Antonio Mattone**

**D**omani nel Palazzo di giustizia di Napoli, si terrà una riunione straordinaria del Csm dedicato al tema della violenza giovanile. Dopo l'ultima stesa a Forcella, che stava per costare la vita ad un'altra vittima innocente, il plenum dell'autogoverno dei magistrati si riunisce per illustrare un dossier sulla criminalità minorile e le proposte per combatterla. Ha destato un grande sconcerto in città la ricomparsa di batterie di fuoco formate da giovanissimi che nel cuore del centro storico hanno ripreso a seminare proiettili e terrore per affermare la propria egemonia. Pensavamo che dopo la scomparsa di Emanuele Sibillo e i numerosi arresti dei baby boss, sa-

rebbe finita la stagione della paranza dei bambini. Invece sembra che non sia così. Perché rinascono come un cancro nelle viscere di Napoli queste formazioni di criminali in erba armate fino ai denti? E chi sono i protagonisti della nuova ondata di terrore che si è abbattuta tra i vicoli di Forcella?

Sulle motivazioni che spingono questi giovani ad intraprendere la strada del crimine è stato scritto tanto. La voglia di emergere da un vuoto esistenziale, l'ossessione di sentirsi qualcuno di esistenze anonime risucchiata dal fascino del male, il guadagno facile per accedere ai simboli del consumismo più sfrenato. E il sistema per ottenere in modo rapido prestigio e potere è incutere paura. Chi fa più paura è il più forte e diventa il capo. Per questo poi ci si riunisce in branco, per amplificare la percezione

di terrore che si suscita. Ostentare una pistola e scaricare una sventagliata di colpi nel mezzo del quartiere è il biglietto da visita più autorevole. Tuttavia queste analisi ce le siamo fatte tra di noi, nei salotti e nella redazioni, senza interloquire con la gioventù perduta e corrotta dal male.

*Continua a pag. 28*

**SE NAPOLI SI ABITUA ANCHE ALLE STESE****Antonio Mattone**

**L**uigi è un ragazzo di Forcella, uscito da un anno dal carcere non è ancora riuscito a trovare un lavoro. Si arrangia vendendo profumi e calzini, un'attività che certo non gli permette di campare. Qualche giorno fa è riuscito a fare la comparsa nella fiction Gomorra, novanta euro per mezza giornata di prove sono sempre qualcosa. E' fidanzato ma non ufficialmente, non se lo può permettere, perché un fidanzamento ufficiale comporta spese. Secondo Luigi gli autori della stesa sono elementi di scarso rilievo, dei "morti di fame", solo il capo si è arricchito con il mercato degli stupefacenti. Perché è la droga che muove tutto. Si tratta di giovanissimi che millantano parentele e apparte-

nenze ai Giuliano o ai Sibillo, ma che probabilmente hanno solo lontanamente sfiorato.

Questi ragazzi cercano di imporsi seguendo il piccolo boss emergente, senza rendersi conto del rischio che corrono di buttare la propria vita in galera o peggio di finire in una tomba. Non sanno cosa sia il carcere e sfidano la sorte con una certa dose di malvagità ma anche di stupidità.

La risposta della città alla stesa di Forcella è stata blanda. In altre occasioni c'era stata una reazione più forte, la cui eco si andava comunque affievolendo una volta che si spegnevano i riflettori mediatici, così come si sono spente le telecamere della videosorveglianza alla Sanità. Allo stesso modo si sono perse le tracce delle scuole aperte d'estate, una iniziativa con luci ed ombre dove è mancato il

coordinamento sinergico tra le scuole e le associazioni presenti sul territorio. Per non parlare del progetto di Maria Luisa Iavarone di individuare ed accompagnare i ragazzi a rischio nei quartieri difficili. Sappiamo bene che non sono state queste carenze a favorire l'escalation di violenza nel cuore della città. Tuttavia se tutto questo funzionasse in modo efficiente, e qui ci sarebbe molto da ap-

profondire, forse potremo salvare alcuni ragazzi delle generazioni future.

Quello che colpisce oggi è la mancanza di preoccupazione e di attenzione delle istituzioni su un fenomeno così grave che sembra sempre restare sullo sfondo. In una città dove tutti litigano su tutto, si dovrebbe collaborare per trovare soluzioni ad un problema tanto complesso ma decisivo per il futuro di Napoli. Se i provvedimenti proposti dal plenum del Csm saranno solo quelli di alzare l'età imputabile sarebbe ben poca cosa, e servirebbe solo a riempire le carceri di minori. C'è bisogno di

un grande progetto sull'infanzia, di misure finalizzate a non lasciar partire i ragazzi migliori, occorre contrastare in modo efficace l'evasione e la dispersione scolastica, ma anche di presidiare e controllare il territorio e soprattutto di una risposta corale e autorevole di tutta la città. Saremo in grado di dare speranza a Luigi e ai tanti giovani di Napoli?